

**Giustizia Pci**  
**«Il governo intervenga in Calabria»**

ROMA La denuncia drammatica della situazione dell'amministrazione giudiziaria in Calabria venuta in questi giorni da alcuni magistrati di nuova e clamorosa conferma di uno stato delle cose già tristemente noto la pratica scomparsa della giustizia statale in quella regione - afferma Stefano Rodotà ministro ombra del Pci - Non è possibile che le istituzioni continuino ad assistere inerti ad un fatto di tanta gravità. I tentativi del Consiglio superiore della magistratura di dare qualche risposta sul piano amministrativo si sono rivelati inadeguati. Devono intervenire subito il governo e il Parlamento. Servono immediati interventi straordinari per il personale. Le risorse i mezzi. Conosciamo le resistenze dei magistrati a trasferirsi o a rimanere nelle più difficili sedi calabresi. Per questo abbiamo proposto speciali incentivi economici e di carriera presentando anche un emendamento al bilancio del ministero di Grazia e Giustizia per consentire il reperimento delle risorse necessarie. I emendamenti sono stati respinti al Senato. Lo proponiamo alla Camera sperando in una maggiore attenzione della maggioranza.

**Montorzi**  
**Anche Smuraglia querela**

MILANO Dopo l'avv. Gianfranco Maris anche il prof. Carlo Smuraglia membro del Consiglio superiore della magistratura ha presentato alla Procura della Repubblica di Milano querela per diffamazione contro il settimanale Europeo in relazione al contenuto di un servizio intitolato «Ingiustizia» e pubblicato dal periodico nel numero attualmente in edicola. Per gli stessi motivi sono stati querelati dal prof. Smuraglia l'avv. Roberto Montorzi e l'on. Franco Piro (psi). Nel servizio l'on. Piro rispondendo a domande del giornalista Andrea Marcerano fa riferimento a riunioni che secondo affermazioni di Smuraglia si sarebbero svolte a Milano con la partecipazione di magistrati avvocati e politici per lo scambio di informazioni coperte dal segreto istruttorio sul procedimento relativo alla strage di Bologna. In quelle circostanze si sarebbero anche decise linee di intervento giudiziario. A tali riunioni - sempre secondo quanto è riportato nell'intervista - avrebbe preso parte anche l'avv. Smuraglia da qui la querela.

**Per Costanzo, Graci e Rendo, imprenditori in odore di mafia, prossima decisione dei magistrati**  
**«Nessuna restrizione della libertà»**

**I Cavalieri restano intoccabili**  
**La Procura archivia il caso: «No al confino»**

La decisione è contenuta in tre fascicoli diversi dedicati a Costanzo, Graci e Rendo. La Procura della Repubblica di Catania non avrebbe accolto la richiesta dell'ex questore Luigi Rossi i cavalieri del lavoro non andranno al confino. Dopo le accuse di aver insabbiato per due anni i dossier dell'attuale capo della Criminalpol i magistrati continuano a ripetere: «Nessun insabbiamento».

NINNI ANDRIOLO

CATANIA La parola giusta non sarebbe «insabbiare». Alla Procura della Repubblica se la usi ti guardano e reagiscono male. «Qui non si insabbiava nulla» andava ripetendo dopo la pubblicazione su l'Unità delle richieste di soggiorno obbligato avanzate dall'ex questore Luigi Rossi per Costanzo, Graci e Rendo il dottor Sebastiano Patané

giudice che si occupa delle misure di prevenzione. Il termine corretto non sarebbe nemmeno «archiviare» anche se l'archivio c'entra ed è quello della Procura. Lì dovrebbe andare a finire i fascicoli relativi ai cavalieri del lavoro calabresi. Per loro non si dà luogo a procedere sarebbe questa la formula approvata da usare. Niente confino quindi i provvedimenti chiesti da Rossi non vanno applicati. «Lo stato non ci sarebbe mai stato sufficiente». A due anni di distanza dall'invio alla magistratura del primo dossier del questore di Catania dopo le accuse di avere chiuso per mesi nei cassetti i fascicoli sui cavalieri la Procura avrebbe deciso la strada da seguire. La notizia non è ancora ufficiale ma la scelta sarebbe maturata definitivamente nei giorni scorsi.

Magistrati non la confermano. «Tornare venerdì prossimo» diceva ieri mattina ai cronisti il procuratore capo Giovanni Cellura «troveremo il modo di far sapere alla stampa le decisioni che assumiamo». Lui al palazzo di Giustizia è entrato da poco dopo una malattia. In sua assenza l'ufficio è stato retto dal

procuratore aggiunto Mario Bisacca. Lo stesso magistrato che dalla fine dell'87 (quando Curio Giardina fu trasferito a Palermo) ai primi dell'88 fu incaricato di dirigerlo in attesa della nomina del nuovo capo. Fu in quel periodo che il questore Luigi Rossi fece giungere ai magistrati le richieste di soggiorno obbligato e di sorveglianza speciale per i tre più grossi imprenditori catanesi. Richieste clamorose avanzate per la prima volta da un autorevole funzionario dello Stato che a proposito di Carmelo Costanzo scriveva tra l'altro: «Chian sintomi di pericolosità sociale sono stati giudicati a torto nel passato. Troppo scarsi per adottare provvedimenti di polizia sul suo conto».

Ma nessuno sottolinea la sua presenza. I computer sembrano non vederlo anche nel settore del pubblico già in fondo all'aula dove sedono poche decine di «coraggiosi» che hanno sfidato distanza, gelo e nebbione per essere qui non si nota tensione. Del le accuse polemiche che hanno ritmato l'intero corso dell'istruttoria da un anno e mezzo in qua non s'avverte traccia. Almeno per ora. Forse la «linea» è ora quella della pacatezza. Il senatore Marco

**Emergenza idrica**  
**A Palermo blocchi stradali**

La protesta dei palermitani per l'emergenza idrica e per la poca acqua distribuita ha provocato ien blocchi stradali in varie zone di Palermo con gravi ripercussioni per il già caotico traffico cittadino. La situazione dell'approvvigionamento idrico si aggrava ogni giorno di più ed è destinata - come afferma il presidente dell'azienda municipale dell'acqua dotto Enzo Ligouri - ad andare oltre l'emergenza. Per questo in un incontro con il presidente della commissione B lancia della Camera Mario D'Acquisto il presidente dell'Ammap ha prospettato l'opportunità che su richiesta del Comune di Palermo nella legge finanziaria venga inserito uno stanziamento per l'emergenza idrica. Il gruppo consiliare del Pci ha chiesto al sindaco un incontro con la giunta per valutare la situazione e decidere le iniziative straordinarie per fronteggiare la grave carenza di acqua.

**Mattarella a Milano**  
**In piazza 15.000 studenti**

Si è svolta ieri mattina a Milano in occasione della visita del ministro della Pubblica Istruzione Mattarella una manifestazione alla quale hanno preso parte circa 15.000 studenti dietro lo slogan «Per l'autorganizzazione e i diritti degli studenti». La manifestazione era stata indetta da un'assemblea cittadina che si era tenuta lo scorso 16 novembre ed è stata preceduta da assemblee in numerose scuole durante le quali è stata approvata una piattaforma che chiede il riconoscimento dei diritti dello studente. Istituzione dei corsi di sostegno. L'apertura delle scuole al pomeriggio e la collocazione fuori orario dell'ora di religione.

**Pubblicato il diario del procuratore Gaetano Costa**

Il diario del procuratore Gaetano Costa ucciso dalla mafia a Palermo viene pubblicato per la prima volta in un libro edito da Pronti con il titolo «Obiettivo Falcone». Ne è autore il giornalista Lucio Galluzzo con la collaborazione di Franco Nicasio e Vincenzo Vasile. Il diario del procuratore Costa è peraltro solo uno dei documenti esaminati dal libro che è invece una vasta inchiesta sul fenomeno mafioso e sui suoi rapporti con la magistratura palermitana «il palazzo dei veleni».

**Camera, chiesto nuovo arresto per onorevole Abbatangelo**

Il ministro di Grazia e Giustizia ha trasmesso alla Camera la richiesta di un nuovo arresto del deputato missino Massimo Abbatangelo e conseguentemente l'autorizzazione a processarlo per concorso in una serie di reati riguardanti la strage avvenuta la notte del 23 dicembre 1984 nei pressi di Bologna sul treno 904 Napoli Milano. Nella richiesta della magistratura fiorentina vengono addebitati al parlamentare missino il concorso in banda armata, di strage aggravata di attentato per finalità terroristiche o di eversione nonché di fabbricazione illegale di detonazione e porto di ordigni esplosivi. Altre due imputazioni riguardano la detenzione e il trasporto di esplosivo nonché l'illegitima fabbricazione la detenzione e il porto di ordigni esplosivi con la recidiva specifica Massimo Abbatangelo che si trovava nel carcere di Bellizzi Ippino perché coinvolto appunto nella strage del treno 904, fu scarcerato il 27 ottobre scorso per rientrare alla Camera come deputato in sostituzione di un altro deputato missino Antonio Mazzone che si è dimesso da parlamentare nazionale per entrare a far parte del Parlamento europeo.

GIUSEPPE VITTORI

**NEL PCI**

Convocazioni I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi martedì 28 e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana (ore 9.30) di domani mercoledì 29 (legge tossicodipendenza).  
L'assemblea dei senatori del gruppo comunista è convocata per oggi martedì 28 novembre, ore 21 nell'aula ex difesa.  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 29 novembre e alle sedute di giovedì 30 novembre.

**Due anni fa la richiesta di Rossi, attuale capo della Criminalpol**  
**Poi l'insabbiamento del caso**  
**«dissepolto» dal nostro giornale**

**Uno dei difensori è gravemente indisposto**  
**Processo Calabresi, è rinvio**  
**Si comincerà il 18 dicembre**

Il processo per l'omicidio Calabresi è aggiornato. L'appuntamento è rinviato al prossimo 18 dicembre, quando, si spera un avvocato difensore gravemente indisposto sarà in grado di prendervi parte. Nell'aula bunker di via Uccelli di Nemi ien, presenti metà degli imputati Adriano Sofni e Leonardo Marino si sono tenuti a distanza. Presente anche la vedova del commissario ucciso Gemma Capra.

PAOLA BOCCARDO

MILANO Più che una udienza è stata una presa di contatto. E il rinvio si è consumato in un quarto d'ora poco più di un mese fa. Il presidente della terza Corte d'assise Manlio Minala di prendere atto della dichiarata e verificata malattia grave di uno dei difensori un avvocato di Torino che assiste ben otto dei tredici imputati di rapina e di concordare una prossima data. Che dopo qualche scambio di idee con avvocati e pm è stata indicata nel 18 dicembre prossimo. In pieno clima pre natalizio. Ma - ha assicurato Minala - sarà di nuovo una udienza introdotta per la costituzione delle parti civili e per fissare l'appuntamento vero quello nel quale si comincerà a parlare dell'omicidio del commissario

bunker «Che cosa fa? Lei è un imputato come tutti gli altri. Va a sedersi accanto al tuo difensore». Leonardo Marino entra in scena giacca a vento rossa e capelli ricciolotti quasi bianchi con in faccia un sorriso a metà tra l'imbardozza e il divertimento per il piccolo malinteso. Non l'ha scelto lui di stare in carcere. Sono i carabinieri che l'hanno scarcerato fin qui. Lui l'unico imputato in stato di arresto sia pure domiciliare e che forse suggestionato da quest'aula «di massima sicurezza» hanno applicato la vecchia regola di cautela di non mettere mai un pentito a contatto con i suoi ex compagni chiamati in causa dalle sue accuse.

Boato ex leader di Lc anche lui che non manca di spiegare all'udienza inaugurale che è stata fatta girare la voce di starsene tranquilli a casa.

**Licata: uno dei feriti fra la vita e la morte**  
**Chi fornì ai 50 ragazzi la scala per salire sul tetto?**

«Le condizioni sono stazionarie». In coma il ventiquattrenne Franco Airò lotta per restare in vita. Ma l'ultimo bollettino medico non concede grandi speranze. E un giallo comincia a profilarsi dietro la sciagura di Licata, dietro quei quindici ragazzi feriti. Qualcuno, forse per soldi avrebbe fornito una scala ai cinquanta ragazzi saliti sul tetto del Palazzetto dello sport.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIULIANO CAPECELATRO

LICATA. Gli occhi rossi i visi segnati dalla stanchezza dalla tensione i familiari di Franco Airò aspettano una parola che restituisca la speranza che preannunci l'even-to miracoloso nel buio corridoio del reparto di Rianimazione dell'ospedale Garibaldi di Catania. Sono venuti di corsa col cuore in gola da Ribera un centro a un ottantina di chilometri da Licata dove Franco è nato e dove lavora come tipografo. E col cuore in gola attendono i bollettini medici. Franco è l'ultimo visto per un gigante soltanto mentre lo trasportavano esaminate in barella a fargli delle radiografie. Attendono. Non possono far altro. E reciprocamente con frasi appena sussurrate all' mentano la fiammella della speranza. Dopo l'assalto di giornalisti e televisioni cessa non quasi del tutto di parlare

di questa brutta avventura. Una tragedia che sembra proprio una tragedia annunciata. «Da tempo avevamo avvertito le forze dell'ordine del fatto che in partito imputati la gente saliva sul tetto del palazzetto. Che non è certo un grado di sostenere tutte quelle persone». «Nessuno ci ha ascoltato». L'accusa viene da Angelo Di Caro che abita proprio di fronte allo stadio e che dal tetto della terrazza di casa ha seguito tutte le fasi del dramma. E durante la partita si era allarmato anche Armando Tabone presidente della Polisportiva Aquilotta che durante l'intervallo aveva chiamato il 113: «Avevo visto il tetto del palazzetto pieno di gente. Sapevo che si trattava di una struttura di eternit che difficilmente avrebbe potuto sopportare quel peso. Avevo paura che potesse accadere una tragedia».

C'è fame di calcio in questo centro siciliano una cittadina quasi sconosciuta che il pallone proietta nel novero delle elite. Il calcio dà a Licata una dimensione nazionale che prima poteva apparire una chimera. L'orgoglio di campanie ne è sollecitato. Ed ecco che lo stadio che può accogliere 8mila persone si rivela piccolo. Chi non riesce ad entrarvi si arrangia come

che. Dopo la sua nomina a capo dell'ufficio istruttoria (contestata da chi avrebbe visto più volentieri Falcone al suo posto) Meli fu criticato da diversi magistrati impegnati nelle indagini contro la mafia. La principale accusa che gli veniva rivolta era quella di avere nei fatti sciolto il pool antimafia. La sua visione della lotta alla criminalità organizzata e le sue scelte lo hanno portato a diversi giudici. Adesso a soli due mesi dalla sua uscita di scena (andrà in pensione a marzo per raggiunti i miti di età) è l'applicazione della riforma l'occasione per sollevare nuove perplessità e discussioni.

Per il momento le contestazioni riguardano appunto solo questioni di legittimità ma ne gli uffici giudiziari di Palermo già provati da tante polemiche e divisioni e dagli ultimi trasferimenti c'è chi non nasconde il pericolo di una nuova bufera in arrivo.

Venerdì prossimo quando il Csm ascolterà anche il presidente del tribunale di Palermo Antonio Palmén si potrà forse saperne qualche cosa di più.

**Caso Palermo al Csm**  
**Ascoltato Meli**  
**È di nuovo polemica**

ROMA Il Consiglio superiore della magistratura torna ad occuparsi del Tribunale di Palermo.

A pochi giorni dal trasferimento di Alberto Di Pisa e Giuseppe Ayala la terza commissione ha ascoltato informalmente Antonio Meli l'ex capo dell'ufficio istruttoria «antagonista» di Falcone che da quando è in vigore il nuovo codice ha avuto l'incarico di presidente dei giudici delle indagini preliminari.

**Perché sanguinano le gengive?**

La causa principale è la placca batterica che accumulandosi sul bordo gengivale infiamma le gengive fino a farle sanguinare. Tutto ciò si può facilmente prevenire usando regolarmente uno spazzolino e un dentifricio antiplacca.

Neo Mentadent P combatte efficacemente sia la placca già formata sia quella in via di formazione. Infatti il suo principio attivo viene trattenuto dai tessuti gengivali, e poi gradualmente rilasciato per proteggere le gengive nel tempo.

PREVENIRE E' MEGLIO CHE CURARE



**mentadent**  
prevenzione dentale quotidiana